

SPORT

CALCIO I bianconeri hanno portato doni e giocato alla Cagnola

Aspettando i play off, il Fanfulla in carcere gioca la partita più bella

di **Primo Bianchini**

LODI

Arrivano in via della Cagnola alla spicciolata, carichi di doni. Come il Natale, che quando arriva, arriva. Solo che nella plumbea mattinata di maggio, al posto dei costumi da "babbi", indossano scarpe da ginnastica e le divise del loro club. E un regalo più bello, per i detenuti del carcere di Lodi, non avrebbero potuto farlo. Perché è una partita che vale quanto una qualificazione ai play off quella giocata ieri dal Fanfulla nella casa circondariale cittadina, dove il "Guerriero" ha messo piede per la prima volta nella sua storia.

Un'occasione unica, per tutti. Per la squadra dei detenuti, una selezione quasi "mondiale" tra italiani, africani, romeni, albanesi, cui l'evento offre l'opportunità di affrontare calciatori veri; e per i bianconeri, protagonisti di un'esperienza umana speciale. Anche per questo, alla Cagnola, il Fanfulla arriva pressoché al gran completo. Manca mister Ciceri, impegnato al corso allenatori a Coverciano, ma la squadra c'è. Qualcuno aiuta capitano Patrini a trasportare i pacchi nei quali il club ha preparato un po' di sorprese. Quattro palloni e novanta magliette di tre taglie, con la scritta Fanfulla, per i detenuti; e una maglia autografata dai calciatori, oltre a un gagliardetto, per la direttrice del carcere, interlocutore indispensabile assieme alla Uisp e al Comune per poter organizzare l'evento. Fuori, tra i bianconeri, ci si domanda "come sarà?": e il calcio lascia il campo alla riflessione, specialmente tra i più giovani.

Dentro, intanto, la popolazione carceraria fremente per il "main event", la partita. Nella quale, raccontano i testimoni, nessuno si risparmiava. Lealmente, per la gioia del ds Vito Cera, che con la sfida play off con la Reggio Audace alle viste può compiacersi del fatto che tutti i suoi pupilli escano incolumi dalla "gabbia" in asfalto del carcere. Dove il Fanfulla segna e allunga più volte, ma i detenuti prima ricuciono, poi mettono la freccia. Perché se Radaelli è un'iradiddio, ci pensano Mimmo, Giorgio e compagni a far sognare la Cagnola. Dopo mezz'ora abbondante, è perfetta parità: 13-13. Si va ai rigori, dove Kalil ipnotizza Brognoli e Palmieri, mettendo la ciliegina sulla più dolce delle torte gustate dai detenuti da molto tempo a questa parte.

La sensazione, però, è che a vincere siano stati un po' tutti. «Perdere brucia sempre di brutto - sorride

Vito Cera, particolarmente grato a Vittorio Porcelli, alla Uisp, al Comune e alla direttrice del carcere Caterina Zurlo -, ma è stata davvero una bella esperienza. La cosa più bella è stata vedere la contentezza dei detenuti: so che ci seguono, erano felici di giocare con noi e anche noi lo siamo stati». Per Michele Patrini, «incontrare persone che hanno sbagliato è stata un'esperienza forte: ma grazie al loro sorriso e alla loro disponibilità, l'atmosfera è stata distesa». «Vedere questi spazi



Un'esperienza forte, la cosa più bella è stata vedere la contentezza dei detenuti: speriamo in altre iniziative così

stretti, queste celle piccole... è stato toccante - gli fa eco l'altro capitano, Stefano Brognoli -: vorrei fare altre iniziative di questo tipo, spero che il club le organizzi». Il "millennial" Brando Radaelli si mostra molto più maturo dei suoi 18 anni: «Giocare con ragazzi come me mi ha fatto molto piacere: ho amici nella loro situazione e so cosa stanno passando. Mi sono divertito, ma soprattutto credo che questa mattinata mi sia servita molto».

Appuntamento alla rivincita, dunque? «Intanto cercherò di organizzare un triangolare con esponenti del Comune - chiosa il vicesindaco Lorenzo Maggi -: iniziative come questa sono un'occasione di crescita, confronto e riscatto. Sono occasioni importanti: e il Fanfulla, ancora una volta, ha dimostrato il proprio attaccamento alla città, oltre lo sport». E oltre ogni barriera, come un gol all'incrocio. ■



In alto Patrini, Barzotti e Fall sotto la torretta della Cagnola, qui sopra i bianconeri mostrano i doni portati ai detenuti, a fianco il ds Cera arringa la squadra e sotto il ds, Patrini e Brognoli con i partner dell'iniziativa, Uisp e Comune

